

## Le interviste impossibili: Odisseo

Ragazzi e ragazze attenzione: in questo numero leggerete il risultato della nostra preziosa intervista al mitico Odisseo.

**Che cosa penserebbe Omero se sapesse che uno dei suoi più grandi protagonisti esiste davvero?**

Omero si sentirebbe lusingato e di certo sarebbe molto contento di questa notizia.

**Si sa che lei è una persona ingegnosa. Cosa l'ha spinto a costruire il cavallo di Troia?**

Ho visto tanti cavalli che entravano in Troia; ho avuto un'idea luminosa e ho pensato a un "regalo-sorpresa": quello che voi chiamate Cavallo di Troia.

**Ci racconti qualcosa del misterioso letto da lei costruito.**

Il mio letto? Avrebbe dovuto essere una sorpresa per Penelope. Nel terreno in cui dovevo costruire la casa c'era un ulivo rigoglioso. Ho deciso di creare la mia stanza attorno a questo albero; l'ho tagliato e ho usato il ceppo come piede per il mio letto nuziale. Questo era un segreto che solo io, Penelope e un'ancella conoscevamo.

**Come ha fatto a resistere alla bellezza della ninfa Calipso?**

Ehm... Domanda di riserva?

**Come ha fatto a pensare così velocemente al nome "Nessuno"?**

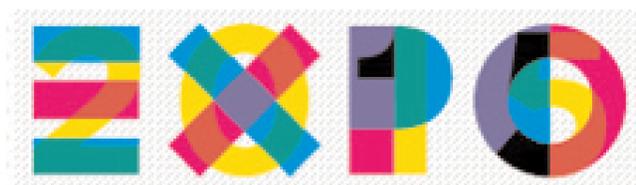
Non ci ho pensato "così velocemente" e, inoltre, prevedevo la reazione di Polifemo, un selvaggio. Anche questo "scherzo" mi è costato caro perché, per anni, Poseidone non mi ha lasciato tornare a Itaca.

**Cosa ha provato per la morte del suo cane Argo?**

Non credevo che Argo, dopo tutto quel tempo, mi riconoscesse. Ovviamente mi sono commosso ma non ho potuto rendergli l'ultimo saluto perché doveva restare nascosta la mia vera identità e nessuno doveva sospettare che dietro quel mendicante si celasse il vero re di Itaca.

**Giulia T., Benedetta T.d.F., Sofia R. 2D**

## La Milano del futuro



Se fossi io l'organizzatore della fiera Expo, creerei una Milano completamente diversa, una città che non sarebbe mai più come prima. Starei molto più attento a salvaguardare la natura, fonte indispensabile per una città più vivibile. La vorrei verde, tecnologica, efficiente nei trasporti, aperta all'integrazione e a misura di bambino; così vorrei la mia città! Richiederei da una parte spazi verdi, aria pulita, piste ciclabili e trasporti veloci, dall'altra una rete tecnologica avanzata. Ci sarebbe tanto da migliorare perché, secondo me, Milano non è una città adatta, soprattutto per i bambini. Nessuna grande città, di solito lo è. Gli amministratori delle metropoli si preoccupano troppo dello sviluppo economico e non prendono in considerazione i fattori fondamentali che rendono una città all'avanguardia, come la salvaguardia degli spazi verdi e un uso ridotto dei mezzi di trasporto privato per garantire ai cittadini l'aria pulita. Chiuderei al traffico la città per giorni e giorni, creerei piste ciclabili molto più sicure, più giardini, parchi-giochi, renderei più efficienti i servizi di scuola bus, creerei più spazi verdi, come il Bosco in Città, e, infine, decorerei le fermate della metro con murales, fatti soprattutto dai giovani *writers*. Renderei Milano sostenibile, dinamica e attraente, colorando anche le facciate dei palazzi di un colore unico. Lo so che si tratta di progetti "impegnativi", ma le idee bisogna pur averle, no? **Nicolò G. 2A**

### Q&A

Ciao ragazzi, eccomi a proporre una nuova rubrica dove potrete sbizzarrirvi... Vi è mai capitato di avere un problema che non volete risolvere con l'aiuto dei genitori, ma con gli amici? Di sentire cosa ne pensano? Se sì, allora leggete in cosa consiste questa iniziativa. Ogni ragazzo può inviare una domanda o una richiesta di aiuto al nostro fantastico giornalino (all'indirizzo [sms.reportar@gmail.com](mailto:sms.reportar@gmail.com)), anche anonima, se vi vergognate. Dopodiché i lettori che pensano di sapere come aiutarvi, possono rispondere (sempre attraverso *RePORTAr*) dal loro punto di vista. Le migliori opinioni verranno pubblicate... Potrete chiedere la soluzione di problemi che avete con gli amici, ma anche quelli che riguardano lo studio. Se siete indecisi su cosa regalare a una festa o su quale libro leggere... Insomma, questa rubrica è proprio dedicata a noi! Non mi resta che dirvi... scatenatevi! **Sara P. 2I**



# reportar

Scuola Media Statale  
Carlo Porta

n° 32 - anno 6  
22 febbraio 2012

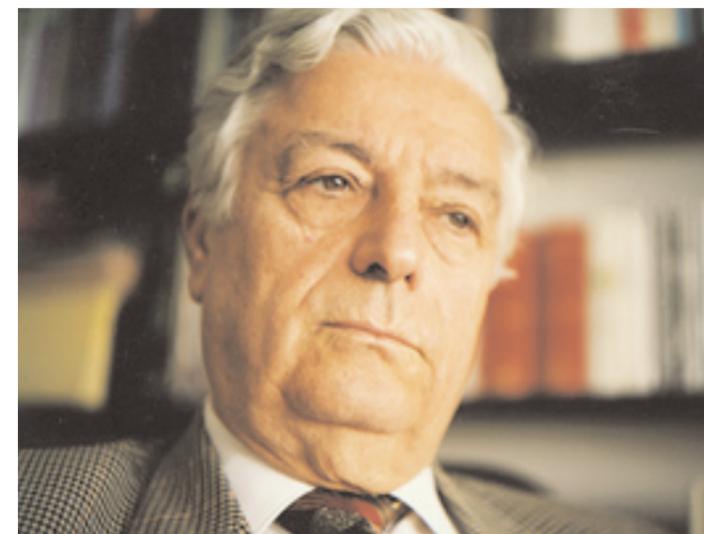
[sms.reportar@gmail.com](mailto:sms.reportar@gmail.com)

reportar è pubblicato anche su [www.scuolacarloporta.it](http://www.scuolacarloporta.it)

## Nedo Fiano, un incontro per non dimenticare

Un viaggio di sette giorni su carri bestiame. Fame, freddo, sete. Sono i ricordi di Nedo Fiano, uno dei sopravvissuti alla Shoah, il peggior crimine mai commesso nella Storia. Poi l'arrivo al campo di Auschwitz, la scelta di chi vivrà, quel cenno noncurante di un ufficiale che poteva salvare, o condannare a morte certa un uomo. Tra tutti i ricordi spicca un numero, 6 milioni. Un numero enorme, che la nostra mente non è in grado di comprendere in tutta la sua interezza. Ancora più grande se pensiamo che questo è il numero delle vittime del nazismo: ebrei, omosessuali, zingari, tutte persone condannate a morte per il solo fatto di essere nate. All'interno dei campi di concentramento accadevano le cose più terribili. Gli ebrei deportati da tutta Europa venivano selezionati, privati dei loro beni, uccisi, ridotti in schiavitù, picchiati, lasciati morire. Ad Auschwitz, dove sono stata l'estate scorsa, sono ancora conservati i denti d'oro strappati ai cadaveri, le scarpe dei bambini, i tappeti intrecciati con i capelli delle donne, le migliaia di barattoli di latta che contenevano lo Zyklon-B, il gas nervino capace di uccidere lentamente, tra atroci sofferenze. Nedo Fiano ha subito tutto questo sulla sua pelle, è il testimone vivente di un crimine senza paragoni: nei campi di sterminio ha perso genitori, fratelli, nipoti, zii. Della sua famiglia è rimasto l'unico in vita. Eppure, o forse proprio per questo, ha avuto la forza, il coraggio, di parlare per noi, di raccontare tutto ciò che ha vissuto. Perché, come recita la lapide su un muro del campo di Auschwitz, «Chi non conosce la storia è costretto a riviverla».

**Cecilia B. 3G**



Per non dimenticare e mantenere vivo il ricordo delle vittime della Shoah, le classi terze sono andate, lo scorso 31 gennaio, al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano per incontrare il signor Nedo Fiano, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz. Ci ha parlato delle atroci torture subite solo perché gli ebrei erano considerati una razza inferiore dai nazisti e dovevano quindi essere eliminati. Ci ha raccontato le moltissime sofferenze, umiliazioni e violenze che le persone come lui hanno dovuto sopportare senza potersi ribellare per non essere uccisi. Ci ha detto, infine, come, grazie alla sua conoscenza della lingua tedesca, sia diventato interprete e sia riuscito a sopravvivere a tanta malvagità. Il suo compito, all'interno del campo, era quello di ricevere le persone che arrivavano con il treno, di tradurre gli ordini dei tedeschi e di scaricare i bagagli. Le parole del signor Fiano hanno fatto rivivere il dramma avvenuto in quel periodo e hanno evidenziato come l'uomo sia in grado di annientare se stesso. Mentre raccontava, ho sentito tutto il suo dolore e mi sono domandata quanto dovesse essere difficile per lui descrivere tutto ciò che aveva visto e subito. Ringrazio perciò il signor Fiano, per il tempo che ci ha dedicato, per quello che ci ha insegnato e per tutto quello che fa per mantenere viva la memoria, anche se per lui deve essere come rivivere tutte le volte quelle atrocità. Il dovere di ricordare è sottolineato con forza anche nelle parole di Primo Levi tratte da *Se questo è un uomo*: «Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore stando in casa, andando per via, coricandovi, alzandovi. Ripetetele ai vostri figli...». **Lucrezia L. 3E**



“Suonare per cambiare” è il nome ma anche il motto di un’associazione no profit che opera nel mondo per diffondere un messaggio di pace attraverso la musica. L’idea per il progetto nacque dalla convinzione comune che la musica ha il potere di combattere il razzismo e può accorciare le distanze tra i popoli e le differenti etnie. E così che nel 2007 Mark Johnson, assieme a un gruppo di amici, fondò quella che oggi si chiama “Playing for Change Foundation”.

Questa fondazione riunisce in uniche canzoni, molto spesso famose, stili musicali tipici da ogni angolo del globo. L’aspetto formidabile è che i musicisti non sono necessariamente professionisti e che ognuno, dalla propria città, può suonare con il proprio stile

anche semplicemente tamburellando con due bacchette su un secchio rovesciato. Questo rende ogni canzone speciale e commovente in un insieme di musiche etniche differenti, ma con un’orecchiabilità universale, un tipo di musica che è impossibile spiegare a parole, ma che è anche impossibile non apprezzare, perché ogni canzone ha un messaggio e centinaia di storie: le storie di ogni singolo musicista che si mette in gioco per migliorare, anche se poco, il mondo. E per questo che invito tutti a cercare e ascoltare queste canzoni sul web (all’indirizzo: [www.musicforchange.org](http://www.musicforchange.org)), e se qualcuno sa suonare qualcosa, magari, può farsi avanti perché ne varrà la pena.

**Federico M. 3H**

### La profezia ancora tra noi



Girano ancora le voci «Ma tu ci credi?», «Cosa intendi fare?», «Sono curioso!»... Anche sui giornali si torna a parlare della profezia dei Maya con il seguente articolo: “Seconda prova di maturità nel giorno maledetto dai Maya”. Incredibile!! La prova è stata fissata il 21 giugno 2012. Solo a sentirlo, molti studenti sono spinti a compiere gesti scaramantici e scongiuri vari; infatti, proprio in questa data, secondo il calendario Maya, inizia con il solstizio d’estate l’ultimo ciclo di esistenza del mondo. Sempre secondo questo calendario la fine del mondo sarebbe fissata per il 21 dicembre 2012. Questa data è riferita a una profezia che la civiltà Maya fece più di 5000 anni fa; in realtà, non indica la fine del mondo, ma il punto di conclusione di un anno galattico. Infatti i Maya hanno scoperto che, come la Terra gira intorno al Sole, tutto il sistema solare in cui la Terra si trova gira intorno alla galassia e il giro completo del sistema solare intorno alla galassia si chiama “anno galattico”... Quindi il 21 dicembre 2012 dovrebbe finire “un anno galattico”. Le conseguenze saranno grandi cambiamenti, climatici per quanto riguarda il nostro pianeta, spirituali tra gli esseri umani, ma il mondo, dopo quella data, continuerà a esistere e a vivere. Quindi, ragazzi, state pure tranquilli, il mondo continuerà a esistere e, purtroppo, continueremo ad andare a scuola!

**Anna Paola D., Michele M. 2A**

### E la neve dov’è?



Carona, provincia di Bergamo: gare di sci, gennaio 2012. Come ogni anno la scuola media Carlo Porta partecipa all’iniziativa delle competizioni di sci alpino disciplina slalom. Giù dal letto alle cinque e mezza e un’ora dopo siamo già partiti. Viaggio tranquillo, ma quando cominciamo a intravedere le montagne, la domanda sorge spontanea: e la neve dov’è? Pensiamo allora che sarebbe arrivata più avanti, più in alto, dev’essere per forza così, ma ci avviciniamo sempre di più a Carona e della neve nessuna traccia. Arrivati in paese (del manto bianco nemmeno l’ombra), ci prepariamo e prendiamo la prima seggiovia: è molto lunga e sotto, non c’è bisogno di dire che ci sono soltanto erba, rocce e alberi. Arrivati in cima, finalmente si apre alla nostra vista il comprensorio di Carona, con tanto di neve! Ci dividiamo in gruppi e ci vengono assegnate le pettorine, dopodiché facciamo qualche pista di riscaldamento. Non ci vuole un genio per capire che, nonostante l’innnevamento artificiale, di neve ce n’è ben poca. Arriva l’atteso momento della gara di slalom gigante, ci prepariamo tutti e siamo pronti a scendere, anche se un po’ contrariati per la mancata pista di ricognizione. Dopo ne capiamo il motivo: io sono sceso per secondo e c’era già un poco di erba scoperta. Non oso immaginare come sarebbe stato per gli ultimi se avessimo fatto anche la ricognizione.

**Elia S. B. 2A**

Per illustrare le curiose origini del nostro interessante giornalino abbiamo intervistato la professoressa Rosella Serrao, che ha vissuto tutta la storia in prima persona e che, gentilmente, ha messo a nostra disposizione un po’ del suo tempo.

### Chi ha proposto per la prima volta di istituire un giornalino scolastico?

La proposta è arrivata dal professor Cosulich e io ho aderito.

### A quale anno risale il primo numero del noto giornalino?

Correva l’anno scolastico 2006-2007.

### Com’era strutturato?

Non era molto diverso da oggi: in prima pagina risaltava una simpatica vignetta a illustrare gli articoli, in seconda vi era un’interessante rubrica chiamata: “Dentro e FuoriPorta”. La terza pagina era dedicata alle scienze e, infine, nell’ultima vi erano recensioni di libri o film.

### Le riunioni come funzionavano?

Per ogni classe, partecipavano alle riunioni due ragazzi che poi riferivano alla classe. Gli articoli scritti venivano corretti dall’insegnante di lettere e, una volta sistemati, venivano consegnati al redattore

responsabile che li inviava in redazione. Le riunioni erano mattutine, poi, per evitare che gli alunni perdessero ore di scuola, gli incontri vennero spostati al pomeriggio.

### Cosa pensa del giornalino?

RePORTAr ha avuto subito un grande successo tra gli studenti. Mi ha colpito il fatto che dal 2006 a oggi la grande voglia di partecipare e l’entusiasmo non siano diminuiti.

### Quali sono gli articoli che le sono piaciuti di più?

Me ne sono piaciuti tanti. Ricordo, per esempio, “Caro mondo... ti scrivo” di Silvia, “Siamo tutti emigranti” di Alessandro. Mi aveva molto colpito l’entusiasmo con cui i reporter accolsero l’elezione di Obama e la loro sensibilità verso i problemi sociali. Per me è sempre stato fonte di meraviglia il desiderio dei ragazzi di parlare e devo ammettere che, attraverso i loro articoli, mi hanno permesso di conoscerli meglio. Insomma è stata una grande esperienza!

### Se dovesse dare un consiglio ai giovani reporter?

Non cercate di fare un giornale “serio” per insegnare qualcosa a qualcuno, ma cercate sempre di esprimere le vostre opinioni.

**Samuele L., Federico M. 3H**

### Draghi alla riscossa



Dopo *Eragon*, *Eldest* e *Brisingsr*, il giovanissimo Christopher Paolini, nato nel Montana (USA) nel 1985, conclude la saga fantasy che l’ha reso famoso in tutto il mondo con *Inheritance*. In questo libro il giovane Eragon, con la propria dragonessa Saphira, si trova ad affrontare il crudele e malvagio re Galbatorix e Murtagh, il fratellastro di Eragon. Questi, contro il suo volere, è stato legato con la forza all’Imperatore. Eragon, per aiutare i Varden, gli elfi, i nani e gli spiriti antichi dei draghi che il cavaliere trova nell’abbandonata isola Vroengard, si impegna a liberare le terre d’Alagaesia dall’influsso malefico del Re. Dopo varie battaglie, i popoli liberi d’Alagaesia raggiungono finalmente la capitale dell’Impero, la città di Uru’baen...

Consiglio agli amanti del genere fantasy questo avvincente libro che si legge tutto d’un fiato, grazie alla costante suspense e ai colpi di scena che si susseguono di capitolo in capitolo. *Inheritance* è denso di oggetti magici, incantesimi potenti e animali inimmaginabili come i gatti mannari, gli Shgrr o i Nagra. Oltre a questi temi, il libro tocca anche argomenti vicini alla nostra vita di tutti i giorni come il pregiudizio, che nel libro viene simboleggiato dalla diffidenza degli uomini nei confronti degli Urgali, esseri abbastanza violenti, ma sensibili e con le stesse sensazioni di un uomo normale.

**Luca P. 2A**